

II INCONTRO DI FORMAZIONE PER I MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE
EUCARISTICA

Giovedì 14 maggio 2026

Giovedì 14 maggio 2026
Polo Culturale – ore 20.30

Lo portò in un albergo e si prese cura di lui (Lc 10,34b): i ministeri nella comunione della Chiesa come manifestazione della cura evangelica.

Testo di riferimento per la preghiera: **1Cor 12,4-13**

La ministerialità nella Chiesa, e più nello specifico il ministero straordinario della comunione eucaristica, sono manifestazioni dell'unico Spirito per l'unico Corpo. Come discernere e vivere un servizio nella Chiesa secondo la comunione?

1. *Premessa: collocarsi nell'ordine della ministerialità nella Chiesa*

Il riferimento all'*albergo* come spazio della cura e della perseveranza in questo atto è stato interpretato dai Padri della Chiesa come richiamo alla comunità cristiana, al suo essere, appunto, spazio della testimonianza della cura, in corrispondenza ad una chiamata ricevuta dal Buon Samaritano. In questo orizzonte la forma che la Chiesa assume è chiamata a corrispondere a questa vocazione, a questo mandato. In modo specifico la configurazione ministeriale che la Chiesa assume dice nel medesimo tempo il principio di continuità con la sua origine (teologica) ed il modo in cui nella storia vive la sua vocazione. In questo senso, pur non avendo la possibilità di addentrarci ulteriormente nell'argomento, è necessario tenere presente un'affermazione apparentemente eccessiva, ma che tenteremo di cogliere nel nostro incontro: *la forma ministeriale appartiene all'essenza della comunità*. La presenza di figure ministeriali non solo è rinvenibile fin dalle origini dell'esperienza delle prime comunità cristiane, ma esprime il frutto del discernimento spirituale in ordine al riconoscimento di ciò che è necessario alla comunità per sussistere secondo la comunione e dunque nel suo essere *Corpo di Cristo*, secondo l'azione dello Spirito nei termini intuiti nel testo poc'anzi proclamato. Il modo di vivere i ministeri, nella loro articolazione tra ministeri ordinati, istituiti e *di fatto* (quelli che non hanno un rito liturgico di istituzione, ma che sono riconosciuti come doni spirituali e che sono vissuti in modo stabile nella comunità) manifesta lo stato della comunità e nel medesimo tempo è chiamato a conformarsi all'evoluzione della comunità nella sua relazione alla realtà. Non si da comunità senza esperienza ministeriale e non si da servizio ministeriale senza relazione ad una comunità nella sua concretezza. In che termini allora possiamo cogliere la qualità di una presenza ministeriale? Poniamo tre dimensioni che appartengono alla forma ministeriale e che provocano in ordine alla forma stessa divenendo dei salutarissimi criteri di discernimento.

Anzitutto la prima dimensione che caratterizza la ministerialità è la **stabilità**. Essa sta sia in ordine alla comunità (una stabilità rispetto alla vita comunitaria) sia in ordine alla vita di chi è riconosciuto e costituito nel ministero (una forma stabile di esercizio del servizio che coinvolge l'esistenza – non solo una funzione). È chiaro che la domanda è in che modo si declina questa stabilità in coerenza con il contesto di esercizio del ministero. Il secondo punto focale è la questione, o meglio, gestione del **potere**. I ministeri implicano una *potestas*, ovverosia l'assunzione e l'esercizio

della responsabilità. È chiaro che la connotazione del potere ha la radice nella forma cristologica, ovverosia nel *servizio*, tuttavia è lecita la domanda su come l'esercizio del potere nella Chiesa sia coerente con la sua origine pasquale. Il terzo elemento è la **co-progettazione** (o corresponsabilità pastorale). I ministeri non sono possono essere compresi (e dunque posti come oggetto di discernimento) in una prospettiva individuale, ma sono attuabili in un orizzonte relazionale: la natura dei ministeri è nell'essere in relazione tra loro e con la comunità stessa. In che modo allora i diversi ministeri cooperano per la crescita della comunità cristiana e la missione ecclesiale? Abbiamo posto questi tre elementi generali che stanno come elementi cardine per ogni declinazione ministeriale e dunque anche per questo singolare ministero verso il quale stiamo portando la nostra attenzione. Fatte salve le differenze tra i diversi ministeri, anche per il ministero straordinario della comunione eucaristica vengono a porsi questi elementi come aiuto nel discernimento e nell'esercizio del ministero. Proviamo allora, tenendo saldi questi principi, a scorrere alcune dimensioni della ministerialità della Chiesa provando a declinarle secondo quella che è la specifica dei ministri straordinari della comunione eucaristica.

2. Sviluppo

a. Ministeri ed identità della Chiesa

Parlare di ministerialità è fondamentale perché la ministerialità è costitutiva nella vita della Chiesa e il modo, le forme, le dinamiche (quelle che dicevamo prima "suppletive") attraverso cui la ministerialità vive e opera è il riflesso di una Chiesa. Entrare in un'assemblea liturgica e vedere come le forme di ministerialità interagiscono, immediatamente ti restituisce il volto di quella comunità; le forme, allora, rivelano l'essenza delle cose, non ne sono semplicemente la coreografia, le forme sono rivelative [...]. Faccio mia la domanda di un grande ecclesiologo a cui devo molto nella mia riflessione, Gilles Routhier, e lui dice: davanti a questa complessità di cose che tramontano, di cose che crescono, di germogli che spuntano, di piante che avvizziscono, dobbiamo trovare la giusta domanda sulla ministerialità; la vera domanda da porsi in questo scenario: "Quali ministerialità allora può dirsi all'altezza delle nuove esigenze di annuncio oggi? Perché la questione delle ministerialità è una questione che ha a che fare con il futuro della missione, con l'orizzonte (M. BALDACCI, *Una ministerialità diffusa e fraterna per dare forma alle nostre comunità*, Mantova 10/10/23).

I ministeri, l'abbiamo già prima, hanno a che fare con l'identità della Chiesa: sia in quanto rivelano lo stato identitario della comunità, sia perché permettono, nel loro esercizio, che la comunità sia all'altezza della sua chiamata. Ogni ministero è allora espressione del *chi* della Chiesa nella sua origine teologica, ma nello stesso tempo pone questo *chi* in relazione alla realtà e al modo in cui la realtà provoca questo *chi* a vivere la sua missione (che è la sua stessa natura). In questo senso riconosciamo che i ministeri hanno una storia, processi di riforma e di involuzione. Se i ministeri hanno a che fare con l'identità della Chiesa, quali sono gli elementi identitari che il ministero straordinario della comunione eucaristica custodisce?

Questo ministero straordinario, quindi suppletivo e integrativo degli altri ministeri istituiti, richiamo il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose. Esso impegna laici o religiosi a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato (Premesse al Pontificale romano IV,1).

Riprendiamo tre elementi dalle Premesse della Conferenza Episcopale Italiana al rito di istituzione che ci permettono di declinare la sua forma propria attivando un opportuno discernimento personale e comunitario.

* **Straordinario.** Il ministero viene classificato con questo aggettivo non tanto per sottolineare una limitazione nel suo esercizio, quanto per affermare come esso trovi la sua ragion d'essere nell'obbedienza e nella relazione. Obbedienza alle necessità che la comunità vive e alla struttura stessa di vita della comunità nella sua concretezza. L'aspetto della relazione ricorda come ogni ministero sia posto in connessione con le altre figure ministeriali e con i diversi doni spirituali presenti nella comunità stessa. Questa interrelazione è per la crescita della comunità secondo quella che è la sua natura propria e la sua storia concreta. In modo particolare chiede di entrare in relazione con il ministero della *presidenza* (ministero ordinato) che ha il compito di attivare un adeguato discernimento pastorale (anche per quanto attiene l'esercizio di altre ministerialità presenti e riconosciute nel territorio).

* **Radice liturgica.** Il ministero straordinario della comunione eucaristica testimonia in modo peculiare la priorità dell'eucaristia nella vita della comunità. Esso non è primariamente legato a quello che un servizio liturgico "all'altare" (aspetto che caratterizza il ministero dell'accollato), quanto alla manifestazione della forma eucaristica dell'esistere della Chiesa. Potremmo dire che testimonia il frutto primario dell'eucaristia nell'esercizio di una prossimità sacramentale. La ragion d'essere del ministero è la natura intrinsecamente missionaria dell'eucaristia. Va inoltre ricordato che il ministero stesso si esercita come atto liturgico per cui si dispone un rito adeguato a testimoniare quella che è la dignità del gesto e la logica del servizio. La fonte e l'esercizio del ministero è per se stesso liturgico.

* **Carità.** La priorità eucaristica è per se stessa dinamica: apre alla carità, la quale viene espressa nella prossimità che i ministri vivono in modo peculiare verso gli ammalati e i sofferenti nei loro domicili o nelle case di cura. Chiaramente non è una espressione di una facoltà umana, ma ha la sua origine nella celebrazione eucaristica e nella missione stessa della Chiesa.

b. Ministeri e dono dello Spirito Santo

La lettura di san Paolo ha mostrato quale sia la fonte di questo agire ministeriale nella vita della Chiesa: esso è generato dal dono dello Spirito Santo che rende la realtà secondo il Corpo di Cristo. Questo significa che le forme ministeriali sono vissute nella logica del Corpo di Cristo ed il discernimento circa il loro esercizio ha come principio quello della coerenza con l'esistere della Chiesa secondo quello che il frutto dello Spirito Santo, ovverosia la comunione. In questo senso i ministeri non possono essere funzioni organizzative ma proprio perché identitarie rispetto alla vita della Chiesa non possono che essere espressioni dell'opera di incarnazione che lo Spirito continua a compiere nella realtà e nella storia (la riforma dei ministeri parte dalla capacità di cogliere l'opera dello Spirito nella storia: questa forma ministeriale è coerente con la crescita del corpo ecclesiale?). Dentro questa prospettiva vorrei sottolineare due dimensioni utili anche per il nostro discernimento e la preparazione al ministero straordinario della comunione eucaristica.

- vocazione/battesimo

Se i ministeri sono "opera dello Spirito" essi trovano nel battesimo il loro nucleo di significato. Vivere un ministero è la forma esistenziale di manifestazione e quindi di crescita nella vita filiale. Esercitare un ministero è vivere il proprio battesimo in uno stato di continua attivazione. Questo implica che ogni ministero, e non solo il

ministero ordinato, chiama in causa una dimensione vocazionale. Presuppone che si riconosca, attraverso la comunità cristiana ed il suo discernimento, nel proprio battesimo una chiamata a perseguire e vivere un determinato servizio perché nel suo stesso essere vissuto lì non si acquisisca tanto un potere, ma si possa rivelare il proprio essere figlio di Dio e crescere secondo la misura di Cristo.

- *carisma/istituzione*

Se i ministeri sono “opera dello Spirito” essi non possono prescindere da quelli che sono i cosiddetti doni carismatici. Non si tratta di manifestazioni straordinarie e in qualche modo “folkloristiche”, bensì di quei doni spirituali che vengono offerti al battezzato perché possa vivere la vita battesimale nella logica della comunione, per il bene della comunità (e non per se stesso). I ministeri in qualche modo sono dei carismi, ma nello stesso tempo possiamo intuire come il riconoscimento personale e comunitario dei doni carismatici possa assumere una forma concreta proprio in un ministero. La dimensione peculiare dei ministeri nel grande orizzonti dei carismi è che essi implicano un processo di istituzione che non viene a togliere e limitare la creatività che di per se appartiene ai doni spirituali bensì a stabilizzare una forma di manifestazione spirituale del battesimo che permette la sussistenza della Chiesa nella sua stessa identità. L’istituzione (ordinazione) mostra la qualità personale dei doni spirituali proprio in quanto ordinati alla vita della comunità (mostra come il battesimo si compie nel dono di sé per gli altri).

c. Ministeri e forma comunionale della Chiesa

Quanto considerato rispetto ai ministeri nella vita della comunità (così attuale per i ministri straordinari della comunione eucaristica) orienta in alla forma ecclesiale nei quali essi trovano la loro ragion d’essere. La vita della Chiesa ha da comprendersi come vita *comunionale*, ovvero *secondo la relazione*. La comunione e la relazione non sono determinazioni che dipendono in modo assoluto dalla capacità del soggetto, ma sono primariamente *teologiche*, cioè sono dell’identità di Dio, nella sua uni-trinità. San Giovanni, nella sua prima lettera, ricorda che *Dio è Amore* ed egli non viene in primo luogo ad affermare un’azione di Dio («Dio ama»), ma l’identità stessa di Dio (ama in quanto Amore), ovvero *comunione e relazione*. Così afferma *Lumen Gentium* (4) citando un’allocuzione di Cipriano di Cartagine (*De oratione dominica*, 23, PL 7,966B): «Così la Chiesa universale si presenta come “un popolo che deriva la sua unità dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”». La comunità cristiana manifesta nella sua azione il primo frutto della Pasqua: la riconciliazione universale che nell’obbedienza del Figlio al Padre ha la sua origine. Lo Spirito Santo, che, come ci ricordano i Padri della Chiesa, è il *Signore della Comunione*, riunisce in unità il corpo ecclesiale, non in vista dell’omologazione, ma della rivelazione dell’amore vicendevole nei diversi doni personali e carismatici. Lo Spirito suscita la possibilità della volontà e della libertà umana di cooperare alla comunione come manifestazione della vita nuova, come presenza del Regno nella storia (*sinergia*). I diversi sono resi un unico corpo non come giustapposizione di individui virtuosi, ma come interrelazione di persone (il principio dell’essere personale non è la chiusura in se stesso, che è il frutto del peccato, ma l’apertura all’altro e l’accoglienza)¹.

¹ Non può essere dimenticato che la nozione di persona è entrata nella teologia e nel pensiero cristiano in generale non a partire dall’antropologia, ma dalla cristologia e dalla dottrina trinitaria. Padre, Figlio e Spirito Santo posseggono la stessa natura divina. In questo modo è stato salvato il

Ora, il mistero della Chiesa è nato da questo evento cristologico-pneumatologico nella sua integrità [...]. La Chiesa non è semplicemente ispirata, o animata o condotta dallo Spirito. È da lui costituita come corpo di Cristo. La funzione propria e specifica dello Spirito, cioè quella di creare la vita in un evento di comunione rendendo la vita di Dio una realtà presente e operante, significa che nel costituire la Chiesa come corpo di Cristo, egli fa della totalità di Cristo una concreta realtà esistenziale in un contesto particolare, cioè in una comunità locale².

La forma comunione può essere custodita ed accresciuta solo nella sinergia con lo Spirito Santo ed allora è lecito chiedersi quali sia lo spazio/tempo in cui il mistero della Pasqua continua ad agire efficacemente per l'edificazione della comunità. I ministeri sono vissuti dentro questo orizzonte: essi sono a servizio della comunione, favoriscono la rivelazione della persona nell'orizzonte del corpo ecclesiale. Assai concretamente la prossimità e la cura "eucaristici" del ministero straordinario della comunione eucaristica lasciano intuire questo intreccio comunione.

3. Conclusione: Come discernere e vivere un servizio nella Chiesa secondo la comunione?

Di fronte a questi orizzonti ministeriali che possono forse essere risultati confusi o utopici (che per noi significherebbe irrealizzabili) potrebbe sorgere la domanda su come sia plausibile un discernimento rispetto all'esercizio di un ministero per il bene della comunione (e non per la creazione di una disgregazione). Il passaggio a monte è la considerazione degli elementi identitari e concreti nell'orizzonte della realtà sia comunitaria (la comunità come vive) che del contesto (la realtà in cui vive la comunità). Uno degli aspetti determinanti è la praticabilità di un ministero che non è solo la possibilità di essere esercitato, ma la reale attuabilità in ordine ad una crescita della comunità. Questa praticabilità, proprio perché è connessa ai carismi e alla vocazione, deve fare i conti con la vita dei battezzati (che sono i chiamati) e non con dei modelli da perseguire. La praticabilità del ministero non è una sorta di appiattimento sulla necessità ma è in sinergia all'orizzonte di compimento di quella che è la missione ecclesiale e la fonte di questa missione. Riportiamo i passaggi del rito dell'istituzione dei ministri straordinari della comunione eucaristica proprio per cogliere tre dimensioni che aiutano in questo rapporto tra pratica di vita e forma ecclesiale.

monoteismo, a cui il cristianesimo si sente legato, con la rivelazione di Gesù Cristo, Figlio unico di Dio, e dello Spirito Santo che completa e porta a termine l'opera della salvezza. Questi «tre» esistono solamente nella reciproca relazione che già i nomi stessi indicano. Gesù nella dualità delle sue nature divina ed umana, è una sola persona perché è inseparabilmente un solo soggetto e un solo tu per il Padre, il tu del Figlio eterno. Le definizioni classiche della persona, a partire da quella ben nota di Boezio, ripresa poi da san Tommaso, anche se con delle modificazioni, hanno insistito soprattutto sull'individualità dell'essere razionale, nella sua irripetibilità ed incomunicabilità, nella sua relativa «indipendenza» (L. F. Ladaria, *Introduzione alla antropologia teologica*, GBP, Roma 2016⁸, 81.

² I. ZIZIOULAS, *L'uno e i molti. Saggi su Dio, l'uomo, la Chiesa e il mondo di oggi*, 85-87.

1. Rito dell'istituzione durante la Messa

OMELIA

2014. Nell'omelia il sacerdote celebrante illustra ai presenti le letture bibliche, perché percepiscano il senso della celebrazione.

MONIZIONE

2015. Dopo l'omelia e un breve silenzio, i fedeli scelti per distribuire l'Eucaristia vanno davanti al sacerdote celebrante, che li presenta al popolo con queste parole o altre simili:

Carissimi nel Signore, viene conferito oggi a N. e N. l'ufficio di ministri straordinari della Comunione, che consentirà loro di distribuire l'Eucaristia ai fedeli, portarla ai malati, recarla come Viatico ai moribondi e anche di comunicarsi direttamente.

E voi, fratelli e sorelle, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore. Noi tutti infatti, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. E poiché distribuirete agli altri l'Eucaristia, sappiate esercitare la carità fraterna, secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo, disse loro: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi.

IMPEGNI

2016. Quindi il sacerdote celebrante rivolge ai candidati queste domande:

Volete assumere l'ufficio di ministri straordinari della Comunione per il servizio e l'edificazione della Chiesa?

I candidati tutti insieme rispondono:

Sì, lo voglio.

Sacerdote:

Volete impegnarvi con diligente attenzione e con profondo rispetto nella distribuzione dell'Eucaristia?

Candidati:

Sì, lo voglio.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

2017. Tutti si alzano. I candidati si inginocchiano.

Il sacerdote celebrante invita il popolo alla preghiera con queste parole o altre simili:

Carissimi, rivolgiamo con fede
la nostra preghiera a Dio Padre,
perché si degni effondere la sua benedizione
su questi nostri fratelli e sorelle
scelti per distribuire la santa Eucaristia.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

2018. Poi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

**O Padre, che formi e reggi la, tua famiglia,
benedici + questi nostri fratelli e sorelle;
essi che in spirito di fede e di servizio
distribuiranno ai fratelli il pane della vita,
siano rinvigoriti dalla forza di questo Sacramento
e partecipino un giorno al tuo convito eterno.**

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

a. *Esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore.* Questo riferimento alla monizione dice con chiarezza il senso del ministero, ovvero rendere visibile (tangibile) ciò che appartiene all'Eucaristia: l'unità del corpo (la comunione) e l'amore. L'esercizio del ministero non può contraddire nella pratica ciò che viene celebrato nel sacramento: essere custodi dell'unità sia nell'atto con cui ci si rende prossimi a quanti non possono partecipare all'eucaristia ma anche nello stile con cui si affrontano tensioni e fatiche all'interno della comunità. Essere testimoni che la carità è pasquale ed eucaristica e che non è solo buona educazione o filantropia, è una qualità radicalmente nuova, è offerta e sacrificio.

b. *Per il servizio e l'edificazione della Chiesa.* Questo è l'orientamento che non va mai dimenticato. Si riceve un ministero per servire e far crescere la Chiesa al modo in cui il Cristo si è messo a servizio e ha generato la Chiesa. Può sembrare banale, ma è facile talvolta assumere una logica di potere e di autoritarismo facendo forza su un mandato ricevuto. Rimanendo saldi nella celebrazione eucaristica e nel lasciarsi coinvolgere dentro l'itinerario pasquale, è possibile permanere nella giusta disposizione ministeriale.

c. *Siano rinvigoriti dalla forza di questo Sacramento.* Quello che viene ad essere l'orientamento eucaristico del ministero straordinario della comunione eucaristica diventa anche il principio della sua capacità di esercizio. Ciò che si vive nel ministero diventa la fonte delle energie nuove del vivere cristiano: il ministero non è per l'esaurimento ma per la rigenerazione nella vita battesimale. Esprimere la carità nella prossimità eucaristica agli ammalati non deteriora, bensì suscita la forza per una sempre rinnovata creatività nel servizio vissuto per la crescita della comunità ed il beneficio spirituale di quanti sono nella sofferenza.

Si tratterà allora nel prossimo incontro di intuire questo orientamento eucaristico e come esso da forma al ministero stesso.